

Giuseppe D'Acunto, architetto, dottore di ricerca, è professore ordinario in Disegno presso l'Università Iuav di Venezia. Dal 2021 è direttore della sezione di coordinamento della didattica del Dipartimento di Culture del progetto, Università Iuav di Venezia. Dal 2018 è coordinatore scientifico del laboratorio di rappresentazione Vide (Vision Integral Design Environment) dell'Infrastruttura di ricerca Ir.Ide.

Sara Marini, architetta, dottoressa di ricerca, è professoressa ordinaria in Composizione architettonica e urbana presso l'Università Iuav di Venezia. Dal 2018 è coordinatrice scientifica del Centro editoria Pard (Publishing Actions and Research Development) dell'Infrastruttura di ricerca Ir.Ide e dal 2019 è direttrice della rivista "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory".

Antonio Calandriello, architetto, dottore di ricerca, è ricercatore in Disegno presso l'Università Iuav di Venezia e svolge attività di ricerca presso il Laboratorio di rappresentazione Vide dell'Infrastruttura di ricerca Ir.Ide dell'Università Iuav di Venezia.

Elisa Monaci, architetta, dottoressa di ricerca, dal 2018 collabora alle ricerche del Centro editoria Pard dell'Infrastruttura di ricerca Ir.Ide e dal 2019 è membro della redazione della rivista "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory".

Il volume restituisce differenti interpretazioni dell'etichetta "Made in Italy" esplorata come attitudine teorica e progettuale tracciandone un disegno articolato in percorsi molteplici, sfaccettati, multidisciplinari. Le prospettive sono cercate interrogando modi di fare, di pensare, terreni comuni e fratture per mettere in luce e in potenza le complessità e le contraddizioni del laboratorio Italia. I contributi raccolti propongono sfondi, visioni d'insieme, affondi in precisi luoghi, tempi, situazioni, opere, tratteggiano una galassia fatta di ricorrenze e mutazioni, di intrecci e dissonanze tese a rimarcare movimenti effimeri e solide realtà che continuano a nutrire e a definire la cangiante via italiana.

Il presente volume è edito come sintesi di alcuni risultati e possibili prospettive del programma di ricerca quinquennale dedicato al tema del "Made in Italy" sviluppato nell'ambito del progetto del Dipartimento di Eccellenza 2018-2022 dall'Infrastruttura di Ricerca Ir.Ide del Dipartimento di Culture del progetto dell'Università Iuav di Venezia.

Autori: Giorgia Aquilar, Daniele Balicco, Matteo Basso, Francesco Bergamo, Marco Bertozzi, Fiorella Bulegato, Antonio Calandriello, Giovanni Carli, Rossana Carullo, Felice Cimatti, Pippo Ciorra, Giuseppe D'Acunto, Alessandro De Magistris, Federico Deambrosis, Davide Deriu, Nicola Emery, David Fanfani, Elena Fava, Laura Fregolent, Dario Gentili, Maria Giuseppina Grasso Cannizzo, Gabriella Liva, Jacques Lucan, Sara Marini, Sandro Marpillero, Ezio Micelli, Luca Molinari, Elisa Monaci, Gabriele Monti, Francesco Musco, Elena Ostanel, Jonathan Pierini, Antonio Pizza, Gundula Rakowitz, Cecilia Rostagni, Luka Skansi, Stefano Tornieri, Angela Vettese.

20.00 euro

PROSPETTIVE DEL MADE IN ITALY

PRO- SPETTIVE DEL MADE IN ITALY

Infrastruttura di ricerca Ir.Ide
Dipartimento di Culture del progetto
Università Iuav di Venezia

a cura di
Giuseppe D'Acunto, Sara Marini,
Antonio Calandriello, Elisa Monaci

Libria
ISBN 978-88-6764-343-1



PROSPETTIVE DEL MADE IN ITALY

a cura di
Giuseppe D'Acunto, Sara Marini,
Antonio Calandriello, Elisa Monaci

a Jacques Lucan

L I B R I A

Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Culture del Progetto – Dipartimento di Eccellenza (2018-2022), Infrastruttura di Ricerca. Integral Design Environment – Ir.Ide.

Direttore del Dipartimento di Culture del progetto, Piercarlo Romagnoni; Direttore della sezione di coordinamento della ricerca e dell'Infrastruttura Ir.Ide, Francesco Musco; Responsabili scientifici Ir.Ide - Dipartimento di Eccellenza, Carlo Magnani 2018-2020, Laura Fregolent 2020-2022.

Il volume è un progetto del Centro Editoria Pard – Publishing Actions and Research Development. Comitato scientifico Pard: Sara Marini (responsabile scientifico), Angela Mengoni, Gundula Rakowitz, Annalisa Sacchi.

Per le immagini contenute in questo volume gli autori rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto che non sia stato possibile rintracciare. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Materiale non riproducibile senza il permesso scritto dell'Editore.

Fondi per la pubblicazione
Dipartimento di Eccellenza 2018-2022 - Finanziamento Miur

Le fotografie alle pagine 7; 38; 47; 48; 74; 126; 134; 145; 157; 169; 203; 211; 224; 258; 284; 317; 345; 360 sono di Sissi Cesira Roselli, ciclo *Archeologie scolastiche*, 2012-2020.

Coordinamento Editoriale
Antonio Carbone

Prima edizione
Febbraio 2024

Casa editrice Libria
Melfi (Italia)
www.librianet.it

ISBN 978-88-6764-343-1
DOI: 10.25432/9788867643431

INDICE

Introduzioni

Il Made in Italy come attitudine. Prospettive di ricerca e di progetto 8
Giuseppe D'Acunto, Sara Marini

*Un'infrastruttura di ricerca per l'Università Iuav di Venezia:
Integral Design Environment Ir.Ide* 15
Francesco Musco

Il Dipartimento e l'Infrastruttura di ricerca Ir.Ide 18
Laura Fregolent

Traiettorie del Made in Italy

Made in Italy? L'idea di piazza fra modelli, miti e migrazioni 28
Davide Deriu

“Made in Heaven, made in Heaven. That's what they say” 39
Nicola Emery

Architetture dall'esistente 49
Maria Giuseppina Grasso Cannizzo

Architetture del Made in Italy 75
Jacques Lucan

Costellazione 82
Sandro Marpillero

*L'esposizione di una Spagna popolare e moderna alla IX Triennale
di Milano del 1951* 92
Antonio Pizza

Nell'architettura

<i>Venezia e Minneapolis. Italia come volontà e rappresentazione</i> Giorgia Aquilar	104
<i>Cultura progettuale e Made in Italy: riflessioni critiche e prospettive di ricerca</i> Alessandro De Magistris, Federico Deambrosis	116
<i>La differenza italiana del Made in Italy</i> Dario Gentili	127
<i>La casa resistente. Continuità, rottura e prospettive dell'abitare italiano</i> Luca Molinari	135
<i>Verso est. Alla ricerca di rapporti italo-jugoslavi nel secondo dopoguerra</i> Luka Skansi	146
<i>Made in Italy e homo oeconomicus. Il campus Bocconi come architettura d'impresa</i> Giovanni Carli	158
<i>"Fantasia degli italiani". Il Made in Italy secondo Gio Ponti</i> Cecilia Rostagni	170
<i>Prospettive passate e future dell'archeologia lagunare veneziana</i> Antonio Calandriello	180
<i>Toscana. Una prospettiva su Vittorio Giorgini</i> Elisa Monaci	190

Nelle arti

<i>Variazioni sul modernismo anti-moderno: il caso Månéskin</i> Daniele Balicco	203
<i>Cinema nel Castello. Frame dal Fellini Museum di Rimini</i> Marco Bertozzi	212
<i>Notizie dall'Italia</i> Pippo Ciorra	225
<i>Made in Kosenza</i> Felice Cimatti	236
<i>Ballata di progetto</i> Gundula Rakowitz	246
<i>Made in Italy e arti visive: un caso fallimentare</i> Angela Vettese	259
<i>Sull'eredità prospettica della nozione di paesaggio</i> Francesco Bergamo	272

Nel design e nella moda

<i>Remanufacturing Italy e dintorni</i> Fiorella Bulegato	285
<i>Dal territorio ai corpi. Diacronie meridiane dei processi manifatturieri e nuove percezioni del Made in Italy</i> Rossana Carullo	294
<i>L'esprit de l'escalier. Cinzia Ruggeri e il senso di Venezia</i> Elena Fava	304

<i>La narrazione del Made in Italy nella grafica, tra professione e didattica</i>	318
Jonathan Pierini	
<i>Digital Made in Italy</i>	328
Gabriella Liva	
<i>Gli studi di moda in Italia: prospettive sul Made in Italy</i>	338
Gabriele Monti	
Nel progetto dei territori	
<i>Qualità del milieu locale e Made in Italy. La forma bioregionale del progetto di territorio per la riproduzione dello sviluppo locale</i>	348
David Fanfani	
<i>Il territorio arricchisce. Città e mediazione simbolica nelle produzioni del Made in Italy</i>	361
Ezio Micelli	
<i>Una via italiana all'innovazione sociale? Riflessioni per l'azione di piano</i>	368
Elena Ostanel	
<i>Vino, territorio e il lato oscuro del Made in Italy</i>	380
Matteo Basso	
<i>Storie di pesci. Le filiere produttive come veicolo del Made in Italy</i>	390
Stefano Tornieri	



Gli studi di moda in Italia: prospettive sul Made in Italy

Gabriele Monti

Università Iuav di Venezia



La riflessione attorno al Made in Italy all'Università Iuav di Venezia è connessa anche alla presenza del Laboratorio Pro Research in Integral Design Environment (Pride), attivo all'interno dell'infrastruttura di ricerca Ir.Ide. All'interno di questo laboratorio la collocazione dell'ambito disciplinare che affronta la moda non è scontata né automatica, soprattutto nella misura in cui la riflessione attorno alla moda si configura come un ingresso recente nel sistema universitario italiano. Il laboratorio ha promosso azioni di ricerca che hanno sapientemente mescolato teoria e pratica, in una continua messa in discussione delle pratiche del design della moda, tenendo conto proprio della dimensione complessa del sistema moda italiano, un sistema che si muove tra heritage e innovazione, dando vita appunto a quello che – a volta in modo un po' troppo automatico – definiamo Made in Italy. In questo senso, la riflessione attorno al progetto italiano della moda ci ha permesso di ragionare per esempio attorno alla definizione e ridefinizione della figura del creativo¹, che si confronta con la realtà della produzione industriale tenendo insieme riflessione concettuale e pratiche che caratterizzano il prodotto.

Il focus specifico sul Made in Italy, ulteriormente valorizzato dalla vicinanza con le realtà che animano il ricco tessuto produttivo del Veneto, ha favorito percorsi che hanno avvicinato la speri-

¹ Si veda per esempio il seminario *Sintonie italiane. Milano anni 80: laboratorio di idee e linguaggi*, a cura di E. Fava organizzato nell'ambito del Laboratorio Pride il 28 maggio 2021. www.iuav.it/DIPARTIMEN/IRIDE/EVENTI/2021/Alla-ricer/Sintonie-i/index.htm, consultato il 02/06/2023.

Un'immagine della mostra *Italiana: L'Italia vista dalla moda 1971-2001*, Palazzo Reale, Milano 22 febbraio-6 maggio 2018. Foto e courtesy Francesco de Luca.

mentazione concreta nelle aree del tessile, della maglieria, della pelletteria per la realizzazione di abiti e accessori, alla dimensione della cosiddetta progettazione immateriale: la ricerca si è concentrata anche sui settori della produzione di immagini e dell'editoria di moda. A questa linea di ricerca si è aggiunta anche l'indagine volta a individuare strategie per ricostruire e connettere fra loro gli archivi italiani della moda (di imprese, ma anche in possesso di privati), per valorizzarli in quanto luoghi non solo della memoria, ma soprattutto della ricerca e della progettazione (in questo senso fondamentali per precisare o ripensare inventivamente le identità di marchi e aziende).

L'attenzione alle forme che definiscono il Made in Italy rispetto alla moda si è precisata nel mio caso, e nel caso del gruppo di ricerca che a Iuav si dedica alla moda (un'articolazione che si coagula attorno al cluster Flair (Fashion Lab Archive Industry Research)², grazie a percorsi di ricerca che ci hanno portato a realizzare nel 2018 il libro e la mostra *Italiana. L'Italia vista dalla moda 1971-2001*³: si tratta di un importante e articolato esito che ha esplicitato una riflessione sul concetto di Made in Italy e sulle qualità della moda italiana. Grazie a questo progetto, il Made in Italy si è precisato per noi come un orizzonte concettuale che abbiamo definito nel suo confronto con il sistema di produzione e comunicazione globale; allo stesso tempo, Made in Italy rimanda al concetto di filiera e alle capacità produttive dei distretti che sono disseminati nel nostro paese. La mostra e il libro si sono configurati come una sorta di laboratorio permanente di riflessione e sperimentazione sulle prassi produttive che definiscono il prodotto moda italiano e il suo valore. Quando abbiamo deciso di intraprendere il percorso di ricerca che ci ha portati al progetto era presente nel gruppo di lavoro il

² Cfr. www.sites.google.com/iuav.it/iuavclusterflair/flair, consultato il 29/05/2023.

³ *Italiana: L'Italia vista dalla moda 1971-2001*, catalogo della mostra a cura di M.L. Frisa, G. Monti, S. Tonchi, Palazzo Reale, Milano 22 febbraio-6 maggio 2018, Marsilio, Venezia 2018.

desiderio di fissare alcuni elementi in grado di rendere conto di quei trent'anni che hanno visto il consolidamento e la celebrazione internazionale del rapporto fra moda e Made in Italy. Scrivono Maria Luisa Frisa e Stefano Tonchi nel saggio che apre il volume *Italiana*:

Italiana corrisponde a una sorta di utopia distopica. Quella di riuscire a dare forma e valore – attraverso fatti, sogni, visioni, autori, primedonne, comprimari, creatori, passanti occasionali – a una narrativa della moda italiana in quei trenta anni seminali che l'hanno vista definirsi in rapporto simbiotico con la storia sociale, politica e culturale del nostro paese e diventare protagonista a livello internazionale. In un attraversamento che procede per concetti e visioni, la narrazione di *Italiana* vuole rendere presenti in modo simultaneo le vicende di tutti quegli attori che, a diverso titolo, compongono l'affresco corale della moda italiana⁴.

Il gruppo di ricercatori e ricercatrici che ha lavorato al progetto coincide con le persone che partecipano al cluster Flair, ed è grazie a *Italiana* che l'infrastruttura di ricerca Ir.Ide ha potuto mettere a fuoco il Made in Italy come un tema di ricerca, che nelle intenzioni dell'infrastruttura è stato interpretato come un orizzonte concettuale che dalla moda si è mosso verso e connesso alle altre discipline progettuali che hanno animato le attività di Ir.Ide. Perché l'operazione svolta con *Italiana* mirava appunto a restituire sostanza alla storia dell'affermazione internazionale del Made in Italy, superando la materialità degli oggetti, e articolando le azioni progettuali e produttive fra materialità e immaterialità. Il senso dell'atlante iconografico⁵ che animava il volume e che rappresentava parte della ricerca svolta per organizzare la moda era precisamente quello di dare sostan-

⁴ M.L. Frisa, S. Tonchi, *La bellezza utile*, in *Italiana: L'Italia vista dalla moda 1971-2001*, cit., p. 7.

⁵ G. Monti, *Immagini in pagina*, in *Italiana: L'Italia vista dalla moda 1971-2001*, cit., pp. 22-25.

za alla cultura visuale del Made in Italy, attraverso l'utilizzo esplicito ed esteso delle riviste, nella consapevolezza del ruolo che i periodici hanno avuto, nel corso del Novecento e in sue specifiche fasi, nel mettere a punto un racconto visuale della moda, in quanto dispositivi che simultaneamente fotografano e determinano gli stili, attraverso un mix di moda, attualità, cinema, televisione, arte e attingendo a più registri. Questo atlante identificava le riviste come laboratori che hanno consolidato l'iconografia della moda italiana e hanno impostato e diffuso un linguaggio visuale condiviso, che ha fissato gli elementi caratteristici e le atmosfere del Made in Italy.

Nel 2020 la riflessione attorno al Made in Italy si è per me precisata in un altro senso, ovvero nella possibilità di connettere questo orizzonte concettuale con l'analisi dello stato degli studi italiani di moda. La mostra *Memos: A proposito della moda in questo millennio*, curata da Maria Luisa Frisa con l'allestimento di Judith Clark al Museo Poldi Pezzoli di Milano, ha riattivato la mostra seminale curata nel 1980 da Grazietta Butazzi al Museo Poldi Pezzoli, *1922-1943: Vent'anni di moda italiana*⁶, che ho studiato in modo approfondito grazie ai materiali recuperati negli archivi del Museo Poldi Pezzoli, e diffusi per la prima volta⁷. Recuperare la mostra di Butazzi ci permette oggi di sollevare questioni centrali sullo statuto culturale della moda in relazione alla macchina espositiva e al museo, all'inizio di un decennio, gli anni Ottanta, fondamentale non solo nella messa a punto del dispositivo mostra di moda, ma soprattutto nella definizione della moda stessa come disciplina, attraverso l'attenzione rivolta a temi e problematiche quali la ricostruzione della sua

⁶ *1922-1943: Vent'anni di moda italiana*, catalogo della mostra a cura di G. Butazzi, Museo Poldi Pezzoli, Milano, 05/12/1980-25/03/1982, Centro Di, Firenze 1980.

⁷ G. Monti, *Una mostra per definire un museo. "1922-1943: Vent'anni di moda italiana" al Poldi Pezzoli*, in *Memos: A proposito della moda in questo millennio*, catalogo della mostra a cura di M.L. Frisa, Museo Poldi Pezzoli, Milano, 21/02-04/05/2020, Marsilio, Venezia 2020, pp. 36-57.

storia, la conservazione degli oggetti e il problema delle pratiche espositive museali in relazione alle forme di display commerciale. Recuperare questa mostra significa spostarsi tra il racconto di un importante evento allestitivo e l'analisi del suo ruolo all'interno degli studi sulla moda, in anni in cui, soprattutto in Italia, si è sviluppata la consapevolezza della necessità di immaginare dispositivi e istituzioni capaci di preservare e studiare la moda. Guardare oggi questa mostra significa riflettere in primo luogo sulla situazione italiana, perché ancora oggi uno dei temi centrali in Italia è l'assenza di una precisa politica culturale volta alla costituzione di un museo nazionale della moda capace di confrontarsi con la situazione internazionale. Recuperare la moda e il lavoro di Butazzi, anche in relazione alle intenzioni della mostra curata da Frisa, significa affrontare lo stato degli studi italiani di moda e lo statuto culturale della moda, in quanto disciplina che si mette a punto nel confronto con il museo e con la pratica del *fashion curating*. *Memos*, nelle intenzioni del curatore Frisa che si esprimono nelle azioni allestitivo di Clark, ci appare oggi come un progetto che condivide con Butazzi e le sue parole un'interpretazione italiana degli studi di moda, e che evoca questi movimenti teorici attraverso un sofisticato progetto curatoriale: il display tridimensionale cerca di fare il punto sulla moda contemporanea e le sue forme, ma soprattutto ribadisce consapevolmente la necessità di impostare e articolare gli studi italiani di moda attraverso dispositivi e istituzioni in grado di conservare, esporre e studiare la moda.

Riflettere sulla storia e sulla situazione attuale degli studi italiani di moda, nel loro mettersi in relazione con la necessità di un museo e di politiche culturali in grado di confrontarsi con le azioni delle più importanti istituzioni internazionali che si dedicano alla moda e alle sue forme, rappresenta un modo per aggredire la riflessione attorno al concetto di Made in Italy, superando il banale automatismo del gesto di associare questo orizzonte concettuale alle etichette che hanno trasportato la moda italiana nel mondo. Nel 1981 Grazietta Butazzi scrive:

In un momento in cui il “consumo” della moda diventa frenetico anche sul piano della teorizzazione e dell’interpretazione, un nuovo libro sulla moda può sembrare pleonastico. È proprio in una chiave di interpretazione – o, molto più modestamente, come suggerimento di alcune chiavi di interpretazioni – che, si spera, possa non esserlo. [...] I testi scritti non intendono quindi presentare una storia della moda, ma piuttosto proporre alcuni – e solo alcuni – modi per affrontare questa storia: i simboli sociali, lo status dei gruppi come le donne o i giovani, i comportamenti del potere di fronte alla moda, l’incidenza dei fatti politici e delle profonde trasformazioni del costume, i movimenti culturali⁸.

Si tratta di un estratto dalla presentazione del libro *Moda. Arte/storia/società*, che ancora oggi rappresenta un esempio pionieristico di manuale che intende raccontare la moda attraverso il tempo – senza preoccuparsi di seguire una cronologia – e riconoscendole un ruolo centrale nei meccanismi di progettazione e funzionamento della società e della cultura. Un libro straordinario anche nel modo di utilizzare e rimontare le immagini, e di farle cortocircuitare, ricercando esplicitamente e in modo inventivo relazioni inedite tra le qualità formali dei materiali iconografici mobilitati e i temi affrontati nei testi critici. Il lavoro pionieristico di Butazzi (a cui si aggiunge la collaborazione con Alessandra Mottola Molfino per la collana di volumi *Idee di moda* edita da De Agostini fra il 1991 e il 1992) permette di riflettere sulla storia e sul futuro degli studi italiani di moda: si tratta di una prospettiva storico-critica in grado oggi di individuare strade non ancora battute per cercare una definizione aperta e operativa di Made in Italy.

⁸ G. Butazzi, *Presentazione*, in Idem, *Moda. Arte / storia / società*, Gruppo Editoriale Fabbri, Milano 1981, p. 5.

